

REVIEWS CULTURA

**George Shearing**  
**Il tocco di Sir George**

Excelsior 1881, pp. 326, euro 21,50



ALLE ORIGINI DELL'ISPIRAZIONE: cieco dalla nascita, figlio di un venditore di carbone della periferia di Londra, a 40 anni George Shearing diventa uno dei musicisti più celebrati del pianeta grazie a una bistecca miracolosa comprata dalla moglie Trixie una mattina dal macellaio giù all'angolo. Appena sbarcato in America, scosso dalla musica rivoluzionaria della 52ª strada e povero di idee (capiterebbe a chiunque dopo aver incontrato Charlie Parker) una sera a cena, con l'ormai leggendaria bistecca in bocca, Mr. George Shearing si alzò dal tavolo, corse al pianoforte e scrisse *Lullaby of Birdland*. A quel magico momento di ispirazione seguirono 300 registrazioni con Nat King Cole, Peggy Lee, Mel Tormé, Nancy Wilson. Tra colpi di culo («La guerra piuttosto che rovinarmi la carriera mi fu d'aiuto, dato che molti musicisti furono chiamati alle armi e io mi ritrovai il campo libero») e straordinarie raffinatezze, come saper distinguere una banconota da 100 dollari dal profumo dell'inchiostro, la vita di Sir George è un incredibile susseguirsi di incontri, aneddoti e successi inaspettati. Un mito.

CORRADO BELDI

**Giorgio Vasta**  
**Il tempo materiale**

Minimum fax, pp. 350, euro 13,00



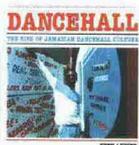
NIMBO, VOLO E RAGGIO: una manciata d'anni e tre anime inquiete. È il 1978, la città Palermo. Sullo sfondo, il sequestro Moro e le Brigate Rosse. Giorgio Vasta tratteggia una scenografia rarefatta per un romanzo di formazione (meglio: di deformazione) con tre ragazzini che danno un taglio netto alla realtà "dialettale" che li circonda e nella quale non si riconoscono. Intraprendono un percorso di straniamento, con propri rituali e simbologie: i crani rasati a zero, un alfabeto corporeo che battezzano "alfamuto". A modo loro teorizzano e poi scelgono la violenza, fondando un gruppo terrorista. Una storia dura, in cui Vasta alterna passaggi efficaci («Ho undici anni, sto in mezzo a gatti divorati dalla rinotracheite e dalla rogna. Sono scheletri storti, poca pelle tirata sopra; infetti, a toccarli si può morire») a un virtuosismo verbale che, però, rende meno piacevole la lettura: «Sopra la strada sopra la casa e dappertutto ci sono i platani. Coprono d'ombra l'asfalto con l'espansione famelica dei rami, con le foglie trilobate che assorbono la luce nella massa globosa e la distillano fino a quando non cola giù a gocce, un sillabare di bagliori mobili sui tetti delle macchine».

DAVIDE MUSSO



**Giamaica**  
**dancefloor**

In un libro la storia per immagini di 50 anni di fullastyla. E non solo



**Beth Lesser**  
**DANCEHALL**  
**The Rise of Jamaican Dancehall Culture**

Soul Jazz Records  
pp. 216, euro 18,30

LA STORIA RECENTE DELLA GIAMAICA È FATTA DI SUONI e di aggregazione. In nessun posto al mondo, se non sull'isola caraibica, viene prodotta, registrata e stampata così tanta musica. Beth Lesser, da tempo studioso del fenomeno culturale del reggae, raccoglie in questo libro foto d'epoca, accompagnandole alla sua ricerca focalizzata sulla musica da ballo: la dancehall. Una storia che affonda le radici negli anni 50, arrivando fino ai giorni nostri. La parte iconografica del libro, curato dall'etichetta Soul Jazz, è sicuramente la più accattivante. Accanto alle foto di personaggi famosi come Eek-A-Mouse, Horace Andy e Gregory Isaac, ce ne sono alcune scattate al pubblico, alle strade e alle situazioni, che rendono bene l'atmosfera dell'isola negli anni 80, il periodo che l'autore illustra più approfonditamente. In mezzo alle baracche e nelle assolate vie di Kingston, il suono dei sound system (i giganteschi e di solito logori impianti audio auto-costruiti), tiene unita la gente e rende la Giamaica rinomata nel mondo.

L'abbigliamento ha qualcosa di unico, si rifà al look dei cantanti soul della Motown, ma con la disinvoltura di un popolo povero. Ed è lo stile a emergere, la stessa attitudine che si è fatta largo tra gli anni 70 e 80, composta musicalmente di suoni analogici e carichi di bassi. Con sfoggio di retorica, l'autore individua nell'avvento dell'elettronica il declino del genere. I capitoli sono divisi per epoche storiche, con la nascita, la crescita e la morte concettuale della dancehall. Discograficamente vengono date indicazioni sulle uscite (rigorosamente in 45 giri, come tuttora avviene), che hanno caratterizzato il periodo degli anni 80. Box particolareggiati sono dedicati alle donne dj e ai diversi sound system che hanno fatto la storia. Sono dettagliatissime le biografie dei principali autori (produttori e voci), sapientemente accompagnate da qualche specchio sul linguaggio o commento sul modo di vestire dell'epoca. Un breve capitolo è dedicato anche alla scena americana e a quella inglese, che tutt'oggi continuano a prendere spunti e direzioni dalla musica caraibica. Un libro che appassiona visivamente e aiuta a capire molto anche dello sviluppo del mondo della musica.

MAURIZIO RIDOLFO

**Matteo B. Bianchi**  
**(a cura di)**

**Dizionario affettivo della lingua italiana**

Fandango Tascabili, pp. 251, euro 10,00



TRECENTOQUINDICI VOCI, compilate da trecentotrenta scrittori italiani, a comporre un atlante emotivo da tasca. L'assunto (ricordato dal curatore in una corposa, detagliata introduzione) è che «le parole sono emotività, sono affetti». Idea bella. E allora via libera alle nostre penne migliori (molte delle quali, è detto con orgoglio, contribuiscono anche a RS). C'è chi con una parola suggerisce un'atmosfera, chi si concentra sull'etimo, chi pensa al lettore raccontando una storia, chi forza la parola per parlarsi addosso. Infine, chi sceglie l'eufonia, il bel suono, e ci scalda cuore e cervello. Eccone una cernita, opinabilissima: abar-tizzare, alligatore, aiuto, bicchiere, cam-murria, ciao, coraggio, farabutto, fred-dimercuri, gnagnera, minchia, mussola, oi, pamperso, riverbero, scerauso, sfranto, solitudine, sonetto, terroni, tessitura, topo, umiliazione, vergogna, voluttà. Si può anche giocare a riconoscere, o conoscere meglio, lo scrittore a noi noto per altre vie. Un "libretto" che illumina il lavoro dello scrivere e fa ritrovare il conforto di un'emotività latente o trattenuta. RAFFAELLA GIANCRISTOFARO

**Jerry Stahl**  
**Io, Ciccione**

Strade Blu-Mondadori, pp. 280, euro 16,00



DA RASSICURANTE IDOLO per le masse a mostro degenerato il passo è breve. Il primo a rendersene conto fu Roscoe "Fatty" Arbuckle, re delle comiche mute, distrutto da una falsa accusa di stupro con donna morta. Si prese la pallottola al posto di un'intera industria, forse incastrato dal padrone dei suoi stessi studios (sacrificare una celebrità, peraltro alcolizzata e morfinomane, per salvare le altre, in un periodo in cui Hollywood veniva venduta come la casa di ogni perversione al mondo, e in effetti un po' lo era). E quasi non si difese, di fronte al linciaggio dei media, perché guidato da un feroce istinto autodistruttivo. A tirarlo fuori dalla tomba ha pensato Jerry Stahl, l'ex sceneggiatore che ha raccontato il proprio tracollo con l'eroina in *Mezzanotte a vita* (e ha scritto tutti gli episodi di CSI basati sui feticci sessuali). La sua prima persona oscilla tra il linguaggio del vaudeville, l'epica per uomini soli e la confessione post-mortem di un suicida ed è talmente ricca da far sembrare un teatrino dei pupi qualunque cosa si legga dopo.

VIOLETTA BELLOCCHIO